

Uberto morì a Gorla Maggiore nella notte tra il 16 e il 17 Agosto 1726, all'età di 56 anni. Con licenza del Vicario generale Mons. Stampa, vene sepolto accanto ai suoi figli nella chiesa parrocchiale; sul registro parrocchiale del tempo il curato locale annotò le seguenti:

*“Il Marchese Don Uberto Terzaghi, feudatario di questa terra, dopo una lunga malattia fatta in Milano, venuto fuori con speranza di sentire giovamento del suo male con la mutazione dell'aria, si risanò quel poco, ma il 27 Luglio fu raggiunto da un colpo apoplettico che lo fece scemo ed impedito ed il 4 Agosto le sue funzioni ragionevoli peggiorarono, i quanto resosi maniaco, ed il 4 Agosto al dì di San Lorenzo peggiorò e fu comunicato e ricevette il Viatico, già prima in occasione del primo accidenti, con il Sacramento dell'Estrema Unzione. Cessò di vivere raccomandando l'anima a Dio ed al Sacerdote nella notte tra il 16 e il 17 alle ore due di notte... fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale dopo un funerale con tredici sacerdoti e due chierici.”*¹¹⁷

La successione al titolo marchionale spettò al quarto figlio di Uberto, Don Alessandro che, sposatosi con Donna Claudia Marzorati Barbò, aumentò il suo già imponente impero economico unendosi con quella famiglia che aveva già forti interessi nel comasco; basti pensare che casa Terzaghi poteva allora permettersi di fare prestiti allo stato per somme ingentissime.

¹¹⁷ L. CARNELLI, G. CISOTTO, A. DEIANA: *Gorla Maggiore...* op. cit. pp. 281-282.

Nel periodo del governo spagnolo infatti i comuni furono gravati come mai da tasse e balzelli, tanto da dover instaurare una politica di progressivo indebitamento. La necessità di reperire denaro mantenne a quote elevate il tasso di sconto, e prestare denaro agli enti e allo stato divenne il miglior investimento di capitali: esso fu il motivo principale per cui l'aristocrazia terriera, pagando le tasse con i soli interessi delle rendite pubbliche derivanti dagli interessi, non risentì che marginalmente dell'alta fiscalità.

Proprio riguardo l'unione tra Alessandro e Claudia sappiamo che il 30 Gennaio 1741 i due stipularono una promessa di matrimonio; la dote portata dalla Marzorati era formata da sessantamila lire, a cui se ne sarebbero aggiunte altre novantamila spettanti a Francesca Marzorati, madre della promessa sposa, come sua porzione di eredità. Il patto siglato prevedeva che quarantottomila sarebbero stati incamerati in contanti entro quattro mesi; ventiquattromila sarebbero stati invece versati in beni mobili ed immobili, o in contanti ma solo dopo la morte di Francesca, mentre le restanti settantottomila sarebbero state incamerate dalla coppia dopo la morte di Francesca Marzorati.

Il patto inoltre prevedeva che il matrimonio doveva svolgersi entro il mese di Novembre e che Alessandro era tenuto a corrispondere alla moglie 2.500 lire annue per il vestiario.¹¹⁸

Alessandro ricopre una importanza particolare all'interno della famiglia, in quanto nella sua persona si riunirono i titoli marchionali dei feudi di Gorla Maggiore e Gorla Minore. Nel 1772 infatti Carlo

¹¹⁸ A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 36.

Ettore Maria Terzaghi, Marchese di Gorla Maggiore e feudatario di Solbiate, morì senza figli: così come previsto dal testamento di Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi, primo feudatario di queste terre, il titolo passò all'altro ramo della famiglia, ovvero ad Alessandro Terzaghi.

Lo stesso Marchese inoltre diede vita ad una causa contro la cugina Donna Maria Teresa, già moglie del Conte di Monza Carlo Durini, riguardo l'ottenimento dei beni della primogenitura lasciati da Carlo Ettore Maria; la sentenza della regia Camera diede ragione al richiedente, il quale si trovò quindi a disporre di beni e capitali per un valore evidentemente molto grande.

Alessandro Terzaghi ebbe un solo figlio, Carlo, nato nel 1748 e morto a soli trentun anni. Sposatosi con Maddalena Dugnani, otterrà la patente di Laurea di Dottore dall'Università di Pavia il 14 Ottobre del 1769, mentre cinque anni dopo, il 9 Giugno del 1774 entrerà nella confraternita di S. Giovanni.¹¹⁹

Carlo ebbe dalla moglie Maddalena tre figli, Alberto (o Uberto), Carlo e Alessandro; egli sotto Napoleone ricoprì la carica di primo cittadino di Gorla Maggiore (carica che tra l'altro gli spettava di diritto essendo il maggior proprietario) e i suoi doveri civici vennero svolti dagli agenti Banfi e Borghi. L'attività economica della famiglia si sviluppò poi trasformando la proprietà terriera in un'azienda agricola modello.¹²⁰

¹¹⁹ A.S.MI. Fondo Trivulzio O.F. Terzaghi cart. 38 "Registro delle scritture..." già citato, p. 49 s.

¹²⁰ L. CARNELLI, G. CISOTTO, A. DEIANA: *Gorla Maggiore...* op. cit. p. 282.

Alessandro non ebbe figli, così alla sua morte, avvenuta nel 1850, il titolo nobiliare passò al fratello Carlo, mentre l'eredità venne assegnata ed equamente divisa ai figli di quest'ultimo, Giulio e Luigi; alla terza figlia di Carlo, Carlotta, andarono centomila lire.

Di Giulio sappiamo che partecipò attivamente alle cinque giornate di Milano e, in seguito a quei moti, fu costretto all'esilio a Torino e si vide requisire i suoi beni.

Forse a causa della grave crisi economica, specie agricola, che colpì il lombardo veneto tra il 1815 e il 1860 il Marchese Don Carlo dovette indebitarsi con la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde per un importo di quasi un milione di lire, fin che, nel 1867, non riuscendo a far fronte al debito, le sue sostanze vennero messe all'asta e il Tribunale di Busto Arsizio dichiarò il fallimento del Terzaghi. Con la perdita di ogni prerogativa civile si chiuse quindi la storia di una casata che era stata capace di costruire una imponente struttura economica e sociale durata circa tre secoli.¹²¹

Se confrontiamo lo sviluppo dei due rami discendenti da Francesco Maria e da Uberto, notiamo come essi adottino la stessa politica familiare, prediligendo l'istituto della primogenitura; un tentativo di modificare tale impostazione è visibile nella discendenza di Uberto a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, ma tale scelta non permette alla famiglia di salvarsi dall'estinzione, avvenuta nel 1881 con la morte di Carlotta, figlia di Carlo.

¹²¹ Ivi pp. 282-283.

2.5 Lo stato dei beni

In seguito alla morte di Mons. Carlo Giovanni Giacomo vennero rogati, in diversi e numerosi casi, documenti riguardanti lo stato dei beni che esso aveva lasciato in eredità ai nipoti: tra essi vi è anche quello rogato dal notaio Carlo Maria Mantegazza il 19 settembre 1674. Tale documento ci informa riguardo la capacità di reddito dei beni riportati, descrivendo anche le spese sostenute dai conduttori.¹²² I beni di Gorla Minore e Prospiano erano valutati in 545 pertiche e da essi si ricavavano fitti sia in denaro che in prodotti agricoli. I primi fornivano un introito pari a 160 lire, mentre dai secondi si avevano 17 moggie di frumento, 72,5,2 di segale e altrettante di miglio. Ad essi si dovevano poi sommare le 1578 lire ricavate dalla vendita del vino e delle foglie di gelso.

Ben maggiori, anche se proporzionalmente inferiori a quelli ricavati dalla comunità di Gorla Minore, risultavano essere le entrate derivanti dai territori di Gorla Maggiore, Solbiate, Solbiello, Castellazzo e Fagnano, valutati in circa 1.600 pertiche. Se gli affitti in denaro pesavano per 480 lire, si ricavavano canoni in prodotti agricoli per 35,7,2 moggie di frumento e 160,4,3 moggie di segale e di miglio; la vendita del vino e delle foglie di gelso portavano nelle casse del conduttore 2.800 lire.

Ulteriori voci d'entrata erano le rendite derivanti dal cascinale posto a Milano in Porta Ticinese Parrocchia di S. Vincenzo (200 lire), il livello versato da Angelo Maria Bianco della Pobbia (25 lire), rendite

¹²² A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 18.

su un capitale di 22.255 lire (600 lire) e ulteriori 400 lire derivanti dall'acquisto di alcuni stabili.

In totale, le entrate ammontavano a 5.603 lire

In quello stesso anno la gestione dei beni portò ad un esborso di 2.176 lire che erano così ripartite:

Salario degli amministratori £. 1.000

Al ragioniere £. 200

Per la messa quotidiana a S. Alessandro £. 336

Per la messa quotidiana alla chiesa di S. Rosa £. 270

Alle scuole del Santissimo di Gorla Maggiore e Minore £. 60

Per la festa di S. Margherita £. 10

Per riparazioni £. 300

Maggiori informazioni riguardo il tipo di impiego dei beni del Terzaghi si trovano in un registro dei beni lasciati alle primogeniture; il punto 59 del testamento¹²³ prevedeva infatti che gli esecutori testamentari di Carlo Giovanni Giacomo dovessero stilare tre libri che raccogliessero le informazioni sulle sue proprietà e su come erano state divise per eredità:

"Lascio che i miei esecutori ed amministratori debbano fare tre libri in uno che dica libro della primogenitura della linea del Sig. marchese Don Francesco Maria Terzago e Signora Donna Maria Visconte, alla qual Primogenitura da miei esecutori si consegnerà la mia eredità lasciata al Sig.

¹²³ Una copia a stampa dell'atto testamentario rogato da Carlo Cavenago il 21 Maggio 1667 è conservata in A.S.MI. Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzaghi cart. 41.

Marchese mio fratello, e suoi figlioli, e li consegneranno tutti li beni che avrò e che s'acquistaranno dai miei esecutori in Gorla Minore e Prospiano, volendo che i 250 scudi che i miei esecutori avranno da riscuotere dalla primogenitura s'impieghino nel territorio di Prospiano e Gorla Minore se si potrà.

Altro libro, il quale dica Primogenitura della linea del Sergente Maggiore Uberto Terzago e della Signora Donna Beatrice Suarez, alla qual primogenitura si consegnerà l'eredità mia lasciata al Sig. Don Gasparo e Sig. Don Alessandro figli del detto Sig. Sergente Maggiore Uberto Terzago, e li si consegneranno tutti i beni che avrò e che si acquisteranno dai miei esecutori in Gorla Maggiore e Solbiate, volendo che i duecentocinquanta scudi che i miei esecutori avranno da riscuotere dalla primogenitura s'impegnino nel territorio di Gorla Maggiore e Solbiate se si potrà.

Nel terzo libro si dovranno descrivere tutti i crediti e impieghi tanto fatti quanto da fare dai miei esecutori per i denari, mobili e argenti che si troveranno alla mia morte e tutti i beni che non ho lasciato ai miei eredi né assegno alle primogeniture, pagati che siano i legati perpetui lasciati da me e le tasse, e perticati e gravezze che si pagano in Gorla Maggiore e Solbiate da padroni, fin tanto che si arriverà al cumulo di cinquemila scudi per ogni primogenitura, dovranno l i esecutori miei pagare alle dette primogeniture li detti cinquemila scudi”.

Tali libri vennero effettivamente redatti così come chiesto dal testatore: in essi¹²⁴ sono riportate in maniera minuziosa tutte le singole proprietà terriere lasciate dal Terzagli con l'indicazione delle

¹²⁴ Tali libri sono conservati in A.S.MI.: Fondo Trivulzio Orfanotrofio Femminile Terzagli cart. 20. Tutti i dati riportati di seguito derivano da questi registri.

persone che le lavoravano, e delle quantità di frumento, segale, miglio, vino, foglie di moroni (gelso) e denari dovute sia come fitto delle terre, sia come crediti di varia natura.

I dati fanno necessariamente riferimento a situazioni successive la morte di Carlo Giovanni Giacomo Terzaghi, ma ci danno un'idea dell'ampiezza delle sue proprietà e dei rapporti che aveva stretto con la gente del luogo.¹²⁵ Rispetto a quanto emerso dal testamento, nei tre libri sembra sia però riportata solo una parte delle proprietà lasciate in eredità dal monsignore.

Risulta evidente la qualità delle proprietà che il testatore lascia ai suoi eredi: le 2154 pertiche lavorate da un rilevante numero di fittavoli dimostra la grande capacità del Terzaghi di reperire denaro e la fitta rete di legami con la popolazione locale.

Solbiate pert. 1218,5

Gorla Minore pert. 542,1

Gorla Maggiore pert. 248,5

Solbiello e Castellazzo pert. 145

Per meglio capire quale fosse la consistenza dei beni lasciati in eredità basti pensare che una pertica milanese (divisa in tavole, piedi ed once) equivaleva a 654,5179 mq, mentre una moggia (formata da 8 staia o 16 mine) equivaleva a una capacità litri 146,2342295.

¹²⁵ I dati riportati sul registro evidenziano la situazione esistente nel 1694, ventisette anni dopo la morte di Mons. Carlo Giovanni Giacomo.

Nonostante le carte fin qui analizzate abbiano mostrato il predominante interesse della famiglia Terzaghi verso le comunità gorlesi, si nota come la maggioranza delle proprietà fondiarie fosse concentrata nella terra di Solbiate, mentre estensioni terriere via via decrescenti erano situate a Gorla Minore, Gorla Maggiore, Castellazzo e Solbiello.

È da rilevare però che le maggiori entrate in denaro risultano provenire da beni diversi (censi, livelli e crediti di vario tipo) che comportano un introito di ben 1180 lire su un totale di 1834.

Le foglie dell'albero di gelso erano normalmente raccolte per essere rivendute agli allevatori del baco da seta, che si nutre proprio di questo fogliame. Dalla stessa pianta deriva anche il frutto della mora (o morone), biancastro, dolce e succulento: e' quindi evidente il motivo economico che spinge il Terzaghi allo sfruttamento, di questa coltura che era utilizzata per la produzione di confetture, sostanze medicinale e grappe. Tali piante erano presumibilmente inserite nella brughiera.

Sommario generale

Beni di	Pertiche	Frum.	Segale	Miglio	Avena	Capperi	Vittire	Denari	Vino Bar.	Foglia	Pr. Fogl
Solbiate	1218,14,0,3	30	121,0,1	121,0,1	0	0	0	278,10,6	46,2,3	22040	551
Solbello	23,23,10,0	0	2,5,2	2,5,2	0	0	0	78,10	0	540	13,10
Castellazzo	121,1,7,2	3	8,5,0	8,5,0	1	6	1	7,10	2,2,2	1175	29,7,6
Gorla Maggiore	248,14,8,1	2.7.2	26,7,2	26,6,2	0	6	1	122	5,1,0	1735	43,7,6
G. Mi. e Prospiano	542,4,5,2	17	72,7,2	72,6,2	0	0	0	168	31	14000	350
altri	0	0	0	0	0	0	0	1180	0	0	0
Totale	2154,10,6,8	52.7.2	232,1,3	232,1,3	1	12	2	1834,10,6	86,0	39490	987,12

Altre rendite

Persona/ente	Denari
Il cassino in P. T giù dal ponte delle fabbriche di conta annua di circa	250,-,-
Sig. Angelo Maria della Sabbia livello annuo	25,-,-
Comunità di Morsenchio per annuo censo che mai è stato scosso	9,1,-
Cartoline del Banco di S. Ambrogio presso il Sig. Marchese Carlo Ettore dal 1687 in acconto di rendita annua	295,10,-
Altri debitori di varie somme capitali ascendenti alla somma di £. 32800 molti dei quali hanno pagato	600,-,-
In tutto	1180,-,-

Sommario generale per località

Nota dell'affitti de beni, casa, livelli, censi et altro spettanti alla primogenitura istituita dal fu Mons. Carlo Giò Giacomo Terzaghi esistenti nelli territori di Solbiate Olona, Solbiate, Castellazzo sopra Fagnano, Gorla Maggiore, Gorla Minore e Prospiano e sono come segue con il numero delle pertiche

Beni di Solbiate												
Persona/ente	Pertiche	Frument o	Segale	Miglio	Avena	Capponi	Vittire	Denari	Vino	Foglie	Prezzo	
Elia e Fratelli Barzanò	180,17,3,9	4,5,-	16,5,-	16,5,-	0	0	0	0	0	3935	98,7,6	
Batta Marinone	141,19,5,1	4,-,-	14,5,3	14,5,3	0	0	0	1,6,3	0	1675	41,17,6	
Giuseppe Bigozzo succ. a Giò Marinone detto Violone	121,15,8,7	4,-,-	9,6,2	9,6,2	0	0	0	6,-,-	0	1255	31,7,6	
Carlo e F.lli Caprioli	219,15,9,2	4,2,-	20,6,-	20,6,-	0	0	0	0	0	3485	87,2,6	
Ambrogio Ronzino	67,4,8,7	2,6,-	6,6,2	6,6,2	0	0	0	0	0	1045	26,2,6	
Antonio Miotto succ. a Melchiorre Ronzino	71,19,6,5	2,2	8,-,1	8,-,1	0	0	0	0	0	1270	31,15,-	
Filippo Giudice	89,16,1,2	4,-,-	10,6,-	10,6,-	0	0	0	0	0	1705	42,12,6	
Cristoforo Ronzino	71,23,8,10	1,4,2	5,-,2	5,-,2	0	0	0	0	0	1265	31,12,6	
Paolo e F.lli Marimoni detti li frati con Francesco Pessago	50,14,5,-	1,4,2	5,4,2	5,4,2	0	0	0	1,6,3	0	1150	28,15,-	
Modesto Bianco	31,22,-,-	1,-,-	3,-,1	3,-,1	0	0	0	0	0	1190	29,15,-	
Carlo Maria Staggione	31,16,1,11	0	3,4,2	3,4,2	0	0	0	0	0	570	14,5,-	
Carlo Gessago ossia Giò come successo a Giò Gada	25,4,7,8	0	3,2,-	3,2,-	0	0	0	7,-,-	0	900	22,10,-	
B. Maria Marinone come succ. a Giò Batta Tognone	16,1,3,2	0	1,7,2	1,7,2	0	0	0	0	0	1350	33,15,-	
Pietro Coeresti	20,18,2,-	0	2,3,-	2,3,-	0	0	0	0	0	500	12,10,-	
Maurizio Pessago	30,14,7,9	0	3,3,3	3,3,3	0	0	0	11,-,-	0	0	0	
Lorenzo Sperone	13,5,9,10	0	1,2,3	1,2,3	0	0	0	0	0	25	-,12,6	
Francesco Marinane detto Violone	34,-,7,4	0	3,7,2	3,7,2	0	0	0	0	0	720	18,-,-	
Comunità di Solbiate per annuo censo	0	0	0	0	0	0	0	61,15,6	0	0	0	
Giò Marinane detto Violone per livello annuo	0	0	0	0	0	0	0	2,12,6	0	0	0	
Maurizio detto il Venturato per fitto di un prato	0	0	0	0	0	0	0	33,-,-	0	0	0	
Filippo e F.lli Montanati per fitto del prato detto Pronazzo	0	0	0	0	0	0	0	42,10,-	0	0	0	
Fitto del torchio dell'olio	0	0	0	0	0	0	0	45,-,-	0	0	0	
Prato aff. a Gada, Giò B. Rognone e C.M. Staggione	0	0	0	0	0	0	0	67,-,-	0	0	0	
Vino Crivello e Torchiato	0	0	0	0	0	0	0	0	46,2,3	0	0	
In tutto	1218,14,-,3	30,-,-	121,-,1	121,-,1	121,-,1	0	0	278,10,6	46,2,3	22040	551	

Beni situati in Solbello sotto Fagnano											
Persona/ente	Pertiche	Frumento	Segale	Migli ^o	Arena	Capponi	Vittime	Denari	Vino	Foglie	Prezzo
Lorenzo Sperone	2,18,-3	0	-3,-	-3,-	0	0	0	0	0	360	9.-
Maurizio Gessago e compagni per fitto casa	0	0	0	0	0	0	0	78,10	0	0	0
Fermo Elia	1,17,-3		0	-1,2	-1,2	0	0	0	0	0	0
Filippo Giudici come succ. di Cristoforo Ronzino	5,18,10,-	0	-4,2	-4,2	0	0	0	0	0	0	0
Giuseppe Birigozzo come succ. di Antonio Bianco	13,17,-6	0	1,4,2,	1,4,2	0	0	0	0	0	180	4,10,-
In tutto	23,23,10	0	2,5,2	2,5,2	0	0	0	78,10	0	540	13,10,-

Beni situati al Castellazzo sotto Fagnano											
Persona/ente	Pertiche	Frumen.	Segale	Miglio	Arena	Capponi	Vittime	Denari	Vino	Foglie	Prezzo
Bernardino Giano	121,1,7,2	3,-,-	8,5,-	8,5,-	1	6	1	7,10,-	2,2,2	1175	29,7,6
Vino Crivello e Torchiato	0	0	0	0	0	0	0	0	2,2,2	0	0
In tutto	121,1,7,2	3,-,-	8,5,-	8,5,-	1	6	1	7,10,-	2,2,2	1175	29,7,6

Beni in Goria Maggiore comprese le pertiche 33 ricevute per cambio di pertiche 24 in Solbiate												
Persona/ente	Pertiche	Frum.	Segale	Miglio	Arena	Capponi	Vittime	Denari	Vino	Gels	Prezzo	
Carlo e Nipoti Primi	46,4,8,-	0	5,6,-	5,6,-	0	0	0	0	0	660	16,10,-	
Giò Sperone	8,15,3,10	0	1,-2	1,-2	0	0	0	0	0	340	8,10,-	
Matteo e Fratelli Bionasi	26,9,2,1	1,7,2	3,2,1	3,2,1	0	2	0	3,-,-	0	545	13,12,6	
Eredi di Francesco Villa	44,17,6,6	0	5,4,1	5,4,1	0	2	1	38,-,-	0	190	4,15,-	
Maddalena Prima succ. a Giò Pietro Moneta	4,21,5,5	1,-,-	-,-5,-	-,-5,-	0	2	0	0	0	0	0	
Francesco Moneta	12,4,2,9	0	-,-7,-	-,-7,-	0	0	0	22,10,-	0	0	0	
Stefano Grosso	6,1,-,10	0	-,-6,-	-,-6,-	0	0	0	0	0	0	0	
Carlo Sperone	69,22,4,-	0	7,7,-	7,7,-	0	0	0	41,-,-	0	0	0	
Giò Viscontino	9,14,10,8	0	1,1,2	1,1,2	0	0	0	0	0	0	0	
Giò Pietro Troncone per livello annuo	0	0	0	0	0	0	0	5,-,-	0	0	0	
Carlo Antonio Ronzio per livello annuo	0	0	0	0	0	0	0	12,10,-	0	0	0	
Vino	0	0	0	0	0	0	0	5,1,-	5,1,-	0	0	
In tutto	248,14,8,1	2,7,2	26,7,2	26,7,2	0	6	1	122,-,-	5,1,-	1735	43,7,6	

Beni di Gorla Minore e Prospiano											
Persona/ente	Pertiche	Fruumento	Segale	Miglio	Arena	Capponi	Vittime	Denari	Vino	Foglie	Prezzo
Ludovico Albè g. Antonio	79,12,46	3,-,-	10,-,-	10,-,-	0	0	0	0	0	0	0
Eredi di Battà Badella	109,-,-	3,-,-	13,3,-	13,2,-	0	0	0	0	0	0	0
Paolo Badella	17,2,-,4	1,-,-	2,1,-	2,1,-	0	0	0	0	0	0	0
Ambrogio Colombo	7,-,-,-	1,-,-	-7,-	-7,-	0	0	0	0	0	0	0
Michele Albè	95,4,6,-	4,-,-	11,6,-	11,6,-	0	0	0	0	0	0	0
Salvatore Feriolo	95,20,11,10	2,-,-	11,-,2	11,-,2	0	0	0	0	0	0	0
Giacomo Giacchetto	17,2,-,4	0	23,1,-	2,1,-	0	0	0	0	0	0	0
Carlo Albè detto paesano	10,11,4,8	0	1,3,-	1,3,-	0	0	0	0	0	0	0
Eredi di Battà Raimondo	68,2,8,7	0	7,3,-	7,3,-	0	0	0	0	0	0	0
Antonio Ponti	19,20,5,-	0	2,4,-	2,4,-	0	0	0	0	0	0	0
Giuseppe Feriolo detto	23,-,-	0	2,4,-	2,4,-	0	0	0	0	0	0	0
Carlo Albè per la casa	0	3,-,-	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Livello dei consorti Terzaghi	0	0	8,-,-	8,-,-	0	0	0	0	0	0	0
Pietro Badella e Ambrogio Colombo	0	0	0	0	0	0	0	20	0	0	0
Casa di Gorla Minore e casa di costa	0	0	0	0	0	0	0	110	0	0	0
Prato della fornace e credito contro Pellegrino	0	0	0	0	0	0	0	38	0	0	0
Foglia di moroni in tutto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14000	350
Vino	0	0	0	0	0	0	0	0	31	0	0
In tutto	542,4,5,3	17,-,-	72,7,2	72,7,2	0	0	0	168	31	14000	350